

Manuele Gianfrancesco*

Gli archivi scolastici e le leggi antiebraiche del 1938: una ricognizione tra buone pratiche e nuove prospettive di ricerca

ABSTRACT: This article analyzes the use of school archives to investigate a specific case: the promulgation of racial laws by the fascist regime in 1938. They affected citizens classified as “of the Jewish race,” particularly teachers and students. In recent years, and more since the 80th anniversary of the racist laws, many teachers have produced research or public returns studying the sources contained in school archives. For this reason, the contribution aims to provide a survey of the historical-scholarly sources contained in school archives; the different heuristic possibilities; the didactical practices used by teachers to lead these researches; a reflection on the historiographical issues that have influenced this strand of studies, with particular attention to the connection with Holocaust Remembrance Day; and, in conclusion, the sources yet to be explored. These issues provide an opportunity to observe good teaching practices; in addition, reflect on old and new research perspectives.

KEYWORDS: School records, racial laws, public history of Education, teachers, best practices.

Introduzione

Nel corso di questo contributo rifletterò a proposito degli archivi scolastici come luogo di ricerca storica e di attività pubblica e didattica a partire da uno specifico caso di studio: l’emanazione delle leggi razziali da parte del regime mussoliniano nel 1938, che colpisce i cittadini classificati di “razza ebraica”. La scelta è dovuta a due fattori della persecuzione fascista nel settore dell’istruzione: l’operato del ministero dell’Educazione Nazionale (MEN) e del suo titolare, Giuseppe Bottai, fu particolarmente duro, tanto da essere definito

* Manuele Gianfrancesco è assegnista di ricerca in Storia contemporanea presso la Sapienza Università di Roma. Tematiche di ricerca: il rapporto tra la scuola fascista, le leggi antiebraiche e il razzismo del regime nella seconda metà degli anni '30. ORCID: 0000-0002-7208-7155, manuele.gianfrancesco@uniroma1.it.

totalitario¹, e si dispiegò attraverso circolari che coinvolsero gli stessi istituti nell'applicazione delle norme². Nonostante queste valutazioni siano ormai condivise, gli archivi scolastici sono rimasti ai margini dei contributi di taglio storiografico, se non per sparuti casi³. Eppure, proprio per la natura stessa dei provvedimenti razziali nel campo dell'istruzione, è possibile rintracciare negli archivi scolastici, quando ben conservati o perlomeno fruibili: i censimenti e le espulsioni di docenti, alunni e personale amministrativo, oppure le sostituzioni dei libri di testo redatti da autori ebrei⁴; soprattutto, dal patrimonio educativo emerge una documentazione che consente di riflettere sul reale comportamento della scuola fascista e, in generale, sull'adesione alle politiche del regime.

In questo contributo non tratterò del razzismo antisemita nella società e nella scuola fascista, rimandando alla vasta bibliografia sul tema⁵. Mi limiterò a passare in rassegna una parte dell'ampia mole di ricerche e di restituzioni

¹ M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista: vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2018, p. 216.

² Per una ricognizione delle disposizioni razziste a scuola si vedano: A. Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, «Rassegna mensile di Israel», 2, 2007, pp. 131-167; M. Sarfatti, *La persecuzione antiebraica fascista nelle scuole e nell'università*, «Rivista di storia dell'educazione», 6, 2, 2019, pp. 11-30. L'intero numero monografico da cui è tratto il contributo di Sarfatti è utile ad ampliare la riflessione sul razzismo nei diversi settori dell'istruzione, proponendo percorsi e casi di studio molto variegati. Per una riflessione sulle circolari applicative del razzismo: S. Gentile, *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica*, Torino, Giappichelli editore, 2013; M. Galfré, *Tutti a scuola!: l'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

³ Come ad esempio alcuni lavori di Giulia Simone e Fabio Targhetta sugli istituti padovani e di Francesco Terzulli su Taranto: G. Simone, F. Targhetta, *Sui banchi di scuola tra fascismo e Resistenza: gli archivi scolastici padovani (1938-1945)*, Padova, Padova University Press, 2016; F. Terzulli, *L'impossibile emulsione: una città al tempo delle leggi razziali*, Bari, Palomar, 2009; Id., *Anatomia di un lungo consenso. Le pratiche didattiche di un preside fascista nel Sud Italia (1930-1955)*, «History of Education & Children's Literature», 2, 2013, pp. 377-413.

⁴ Su questo tema si vedano i lavori di Monica Galfré, in particolare *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*, Roma, Laterza, 2005; Id., *La disciplina della libertà. Sull'adozione dei testi nella scuola fascista*, «Italia contemporanea», 228, 2002, pp. 407-431; quest'ultimo contributo analizza la questione dei libri di testo in un'ottica di lungo periodo, sfruttando tra l'altro la documentazione contenuta nell'archivio del liceo Dante di Firenze.

⁵ Oltre al già citato lavoro di Michele Sarfatti, dello stesso autore *Mussolini contro gli ebrei: cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, ed. ampliata, Torino, S. Zamorani, 2017 (prima ed. 1994). Un'altra ricostruzione è stata prodotta da E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei: le leggi razziali in Italia*, Roma, Laterza, 2003. Per un'indagine dei diversi filoni del razzismo e dell'antisemitismo in Italia si segnalano contributi che hanno riordinato i percorsi di ricerca o ripubblicati i testi principali: A. Capristo, *Fascismo e antisemitismo: nuove prospettive di ricerca*, «Quaderni Di Storia», 74, 2011, pp. 61-86; V. Galimi, *Politica della razza, antisemitismo e Shoah*, in *Fascismo, itinerari storiografici da un secolo all'altro*, Roma, Carocci, 2014; M. Toscano, *Il dibattito storiografico sulla politica razziale del fascismo*, in G. Resta, V. Zeno-Zencovich (eds.), *Leggi razziali: passato, presente*, Roma, RomaTre-Press, 2015; S. Duranti, *Leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, Milano, UNICOPLI, 2019.

pubbliche sulle persecuzioni antiebraiche provenienti dalle stesse istituzioni scolastiche, realizzate da singoli insegnanti o da un gruppo di lavoro, spesso in collaborazione o su proposta di enti locali, avvalendosi magari dell'intervento degli storici. Questo genere di ricerche è diventato numericamente significativo negli ultimi anni, proponendo gli archivi scolastici come veri e propri luoghi di memoria dell'educazione in Italia⁶ e le ricerche realizzate in quei contesti come esempi di microstoria o di storia locale⁷. Certo, luoghi di memorie sì, ma spesso sommerse⁸ e da dissodare, dato lo stato di conservazione del patrimonio archivistico degli istituti, talvolta disordinato o, come nella maggioranza dei casi, non inventariato. I risultati raggiunti dai docenti sono stati spesso frutto di un lavoro paziente e di frontiera, attraverso un processo di ricerca storica partecipato, iniziato perlopiù con intenti didattici, come ad esempio i laboratori di storia o, negli ultimi anni, i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO). Gli insegnanti, coadiuvati dagli studenti o appoggiandosi alle istituzioni locali, sono riusciti così a recuperare, riscoprire e valorizzare il proprio patrimonio, giungendo a condividere quanto emerso. Come si sono svolti questi percorsi di ricerca? Quali fonti sono state utilizzate? Attraverso quali pratiche didattiche? E quali restituzioni pubbliche ne sono derivate? Inoltre, dal punto di vista storiografico, sembra interessante iniziare a riflettere su due aspetti: i paradigmi storiografici alla base di questi lavori, considerando il contesto celebrativo in cui sono avvenuti e il forte legame tra archivi scolastici e questo filone di studi, di cui si darà conto del prossimo paragrafo; il materiale archivistico ancora da indagare a fondo per innovare gli studi sul tema.

A prescindere dalle risposte, questi lavori si collocano nell'ambito della *Public history of Education*: seguendo le intenzioni del suo manifesto fondativo, infatti, l'indagine storico-educativa basata sugli archivi scolastici adotta «il paradigma della *participatory action research*», mostrando elementi di «contatto con il territorio, di costruzione di un rapporto di collaborazione e formazione soprattutto con le scuole e gli enti territoriali»⁹. In quest'ottica, le ricerche prodotte sulle persecuzioni antiebraiche a partire dagli archivi scolastici

⁶ J. Meda, *I «luoghi della memoria scolastica» in Italia tra memoria e oblio: un primo approccio*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa: storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018)*, Macerata, eum, 2020, pp. 301-322.

⁷ Per una riflessione di carattere generale sui rapporti tra storia locale e educazione si veda: A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, «Il campanile scolastico». *Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 2018, pp. 7-14; M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 2016, pp. 249-272.

⁸ G. Bino, *Archivi scolastici: memoria sommersa della scuola*, «Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali», 2, 2019, pp. 139-166.

⁹ G. Bandini *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere*

propongono un ulteriore spunto di riflessione: non è l'accademia a suggerire iniziative o collaborazioni alle scuole e al territorio; piuttosto, è la comunità scolastica a muoversi in autonomia, seguendo le proprie finalità didattiche, realizzando iniziative con valenza pubblica e scientifica. Dal basso emergono così nuove sollecitazioni per l'accademia a partire dall'interrogazione di fonti meno esplorate. In fondo è una pratica che ha notato anche Monica Ferrari in una riflessione nell'ambito della *Public history of education*: gli archivi scolastici non sono stati utilizzati soltanto dagli studiosi della storia dell'educazione, «ma anche da insegnanti e studenti in corso, spesso in collaborazione con ex docenti ed ex allievi oltre che con archivisti e studiosi “di professione” di diverso orientamento»; queste ricerche consentono così di far emergere il materiale conservato, anche attraverso restituzioni pubbliche o digitali¹⁰.

Gli archivi scolastici e la memoria delle persecuzioni antiebraiche

La riscoperta degli archivi scolastici come luogo di ricerca e di didattica è andata di pari passo con l'avanzare della storiografia sulle persecuzioni antiebraiche. Nel corso degli anni Novanta, infatti, è emerso un interesse vivace da parte di ricercatori, archivisti e delle stesse istituzioni per la documentazione contenuta negli istituti¹¹. È un momento periodizzante per gli archivi scolastici: vengono condotte le prime ricognizioni locali per verificarne lo stato e il posseduto¹² ed emanati diversi provvedimenti legislativi che intervengono

ricerca accademica, didattica e memoria sociale, in G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 44.

¹⁰ M. Ferrari, *Professioni educative di ieri e di oggi: la “lezione delle cose” come itinerario di ricerca*, in Bandini, Oliviero (eds.), in *Public History of Education*, cit., p. 81. Questa modalità progettuale, peraltro, che ha visto intrecciarsi indagine in archivio e condivisione attraverso strumenti digitali, ha riguardato anche diverse università. Un esempio è il portale “Sapienza 1938”, realizzato dall'ateneo della capitale a partire dalla digitalizzazione del proprio archivio storico, il quale «intende censire, selezionare e rendere consultabile la documentazione relativa alla politica antisemita e all'espulsione degli ebrei dall'Università di Roma in conseguenza delle leggi razziali del 1938». Nella sua realizzazione, il gruppo di ricerca ha condiviso fascicoli personali del personale espulso (docenti ordinari, assistenti, liberi docenti, lettori, ecc.) e la documentazione relativa all'applicazione delle norme da parte dell'amministrazione universitaria. Per consultare il materiale: <<https://1938-sapienza-leggirazziali.it/Sito/progetto.php>> [ultimo accesso: 12/02/2024].

¹¹ Un interesse manifestato in incontri, convegni e iniziative, come evidenziato da Francesca Klein, *La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici*, «Annali di storia dell'educazione e delle Istituzioni scolastiche», 5, 1998, pp. 37-43, e nello stesso numero da Riccardo Bottoni (*Notiziario*, p. 335). Un altro importante convegno avviene tra il 1998 e il 1999, le cui relazioni sono pubblicate nel volume M. T. Sega, *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova dimensione, 2002.

¹² Q. Antonelli (ed.), *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, Rovereto, Comune di Rovereto, Biblioteca civica G. Tartarotti, 1997.

sullo statuto stesso degli archivi degli istituti¹³, a cui segue un numero sempre maggiore di censimenti e di progetti di riordino¹⁴. Nonostante quest'attenzione, spesso intermittente, permangono tutt'ora diverse difficoltà nell'accesso agli archivi scolastici: in buona parte essi si presentano spesso ancora come luoghi impenetrabili, in uno stato di conservazione non sistematico, a cui si aggiunge una sostanziale estraneità delle scuole rispetto al proprio patrimonio e un «senso della precarietà dell'esistente»¹⁵. La valorizzazione sembrerebbe riuscire soltanto quando accompagnata, oltre che dall'azione istituzionale, dalla ricerca storica dal basso o quando i materiali degli archivi scolastici sono utilizzati dai docenti come strumenti per la didattica della storia: in questa veste risultano di grande interesse, anche in contesti educativi nati di recente e pertanto privi di archivi storici di lunga data¹⁶.

Come accennato, il decennio di riscoperta degli archivi scolastici coincide inoltre con una nuova sensibilità da parte degli studiosi delle persecuzioni antiebraiche, che conosce un punto di svolta nel 1988 con il 50° anniversario dall'emanazione delle norme antiebraiche¹⁷. A questo si aggiunge un ulteriore elemento: gli anni '90 sono anche il decennio più rappresentativo di quella che è stata definita l'era del testimone¹⁸. I sopravvissuti alla Shoah – e coloro che sono riusciti a scampare agli arresti – instaurano un rapporto privilegiato con le scuole – che persiste tutt'oggi – dove portano principalmente la propria testimonianza. Sempre nel corso degli anni '90 emergono sia le prime progettualità delle scuole sulla storia della Shoah¹⁹, sia

¹³ Nello specifico, la legge per l'autonomia scolastica e il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999, che attribuisce «personalità giuridica alle istituzioni scolastiche, divenute quindi ente pubblico (a partire dal 1 gennaio 2001) sotto la responsabilità dei dirigenti scolastici, obbligate pertanto a riordinare i propri archivi e a redigere un inventario degli archivi storici costituiti dai documenti relativi agli ultimi quaranta anni, in base all'art. 40 del D.Lg. 29 ottobre 1999 n. 490»; M. D'Ascenzo *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 2, 2021, p. 755.

¹⁴ Si segnalano: R. Sibbio, N. Valente, *Le carte delle scuole: primi risultati del censimento degli archivi scolastici di Roma e provincia*, in IRSIFAR – Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (ed.), *Memorie di scuola: indagine sul patrimonio archivistico delle scuole di Roma e provincia*, Milano, FrancoAngeli, 2006; D. Marendino (ed.), *Poveri ma belli: Gli archivi delle scuole: un Vademecum*, Torino, 2014. disponibile al link <https://www.istoreto.it/materiali/Didattica/doc/641_Poveri_ma_belli_Vademecum.pdf> [ultimo accesso: 1/10/2024]. Per una ricognizione su Emilia-Romagna e in particolare Bologna si veda D'Ascenzo *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa*, cit.

¹⁵ Klein, *La storia dell'educazione e le fonti*, cit., pp. 40-41.

¹⁶ E. Serafini, *Gli archivi scolastici tra conservazione, ricerca e didattica*, «Novecento.org», 19, giugno 2023, <<https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/gli-archivi-scolastici-tra-conservazione-ricerca-e-didattica-7705/>> [ultimo accesso: 1/10/2024]. Nello stesso numero D. Corradi, *Gli archivi scolastici tra didattica e ricerca. Un esperimento di PCTO al Liceo Amaldi di Roma*, <<https://www.novecento.org/didattica-in-classe/gli-archivi-scolastici-tra-didattica-e-ricerca-un-esperimento-di-pcto-al-liceo-amaldi-di-roma-7601/>> [ultimo accesso: 1/10/2024].

¹⁷ Galimi, *Politica della razza*, cit., p. 172.

¹⁸ A. Wieviorka, *L'era del testimone*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.

¹⁹ G. Vico, M. Santerini, *Educare dopo Auschwitz*, Milano, Vita e pensiero, 1995; M. San-

alcune indagini sul razzismo e negli istituti scolastici, come vedremo in seguito. Ad imprimere un'ulteriore accelerazione sembrerebbe inoltre l'istituzione del Giorno della Memoria, che all'articolo 2 indica nelle scuole il luogo privilegiato per iniziative legate alla memoria della Shoah. Nonostante le aporie derivanti dal 27 gennaio²⁰, con la memoria che ha preso il sopravvento sullo studio della storia²¹, la risposta degli insegnanti alle esigenze celebrative è stata in molti casi proprio la riscoperta o l'ancoraggio ai propri archivi scolastici²². Un rapporto cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, che ha visto gli stessi docenti protagonisti tra ricerca, didattica e restituzione pubblica.

Le ricerche delle scuole, nelle scuole

Dall'istituzione del Giorno della Memoria nel 2000 scaturisce un numero crescente di pubblicazioni, sebbene sia possibile rintracciare qualche esempio precedente la norma, come un volume realizzato a metà degli anni '90 da due licei milanesi in collaborazione con alcuni studiosi, che ha approfondito il processo di "arianizzazione" dal punto di vista delle scuole e delle sue fonti²³. Attorno ai primi anni 2000 vengono realizzate ulteriori ricostruzioni, con lavori accurati e riflessioni stimolanti, dall'ITC Pier Crescenzi di Bologna e sull'Ariosto di Ferrara²⁴. Il volume sull'istituto di Bologna, ad esempio, frutto

terini, R. Sidoli, G. Vico (eds.), *Memoria della shoah e coscienza della scuola*, Milano, Vita e pensiero, 1999;

²⁰ G. Schwarz, *Il 27 gennaio e le aporie della memoria*, «Italia contemporanea», 296, 2, , 2021pp. 100-123.

²¹ D. Bidussa, *La politica della storia: il giorno della memoria*, «Studi Storici», 2, 2014, p. 438.

²² Questo legame è stato spesso sottolineato nelle riflessioni sugli archivi scolastici. Laurana Lajolo segnala: «Gli archivi scolastici sono stati recentemente "scoperti" dagli insegnanti e dagli studenti come fonti di storia soprattutto in relazione a ricerche sull'applicazione delle Leggi razziali (1938) nella scuola con l'estromissione di docenti e studenti ebrei e per scrivere la storia del proprio Istituto», in L. Lajolo, *Gli archivi scolastici: storie e memorie*, in D. Picciau, L. M. Plaisant (eds.) *L'archivio scolastico: storia e didattica*, Cagliari, CUEC, 2005, p. 27; Gemma Luzzi individua, tra i fattori che hanno provocato l'interesse per gli archivi scolastici, l'influenza della storia francese, la legge istitutiva dell'autonomia scolastica, il decreto Berlinguer sull'insegnamento della storia e, appunto, l'istituzione del Giorno della Memoria; Gemma Luzzi, *Nel ventre della balena: percorsi di ricerca negli archivi scolastici*, in IRSIFAR, *Memorie di scuola*, cit., p. 31.

²³ D. Bonetti et al. (eds.), *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la Resistenza: atti di tre pomeriggi di studio: Milano, Liceo G. Carducci, 20 febbraio, 9 marzo, 20 aprile 1995*, Milano, Liceo classico statale Carducci, 1996. Il volume si presenta come una ricca raccolta di studi, con un saggio di Michele Sarfatti sulla normativa antiebraica e uno di Riccardo Bonavita sugli stereotipi razzisti e antisemiti nella letteratura degli anni '30.

²⁴ V. Cinquini, M. Minelli (eds.), *Con la massima sollecitudine: a scuola nell'anno delle leggi razziali*, Bologna, CLUEB, 2000; R. Ansani (ed.), *I banchi vuoti: il liceo Ariosto e le leggi razziali del 1938*, Ferrara, Liceo classico L. Ariosto, 2004.

di un lavoro con gli studenti iniziato negli anni '90, unisce una ricerca d'archivio ricca e articolata ed è inoltre il risultato di un'esposizione realizzata dagli autori: ne emerge un forte legame tra ricerca storica e restituzione pubblica dei risultati, che proseguirà nel tempo.

A partire dall'80° anniversario dell'emanazione delle norme antiebraiche, nel 2018, il numero delle pubblicazioni è cresciuto esponenzialmente. È emersa una geografia di studi piuttosto estesa, capace di ricostruire le espulsioni dei docenti e degli studenti classificati di "razza ebraica" e in generale l'applicazione delle norme razziste. Nel complesso sono emersi due ordini di studi: da una parte carotaggi nei singoli istituti, come il liceo classico Ennio Quirino Visconti di Roma, il liceo Petrarca di Trieste, le cui ricerche sono confluite in una mostra e nel relativo catalogo, e il liceo Gioberti di Torino²⁵; dall'altra lavori su diverse scuole, contesti cittadini o esperienze degli espulsi, come avvenuto a Lodi, Modena e Venezia²⁶. A questo si aggiunge un importante volume sulle scuole milanesi, uscito alla fine del 2022, espressione dell'impegno di studiosi e di associazioni quali il CDEC e l'ANPI²⁷.

I primi tre studi su Roma, Trieste e Torino hanno molte caratteristiche in comune. In primo luogo, l'oggetto delle indagini sono spesso importanti licei cittadini, con un prestigio e una storia radicata sul territorio, a cui fa da contraltare, almeno per le norme antiebraiche, il persistere di un sostanziale vuoto sugli istituti tecnici, problema affrontato invece dallo studio di Baldi, Palumbo e Piazza su Milano. Inoltre, questi lavori di ricerca sono stati condotti dagli stessi insegnanti o, come nel caso del capoluogo meneghino, in forte collaborazione con essi.

Le ricerche non si sono limitate agli archivi scolastici, ma hanno interrogato anche quelli del territorio, spesso con l'obiettivo di ricostruire soprattutto le vicende dei docenti e degli studenti espulsi e le politiche razziali nel loro complesso. A tal proposito, i tre lavori sui licei di Roma, Torino e Trieste presentano una sezione biografica, che ricostruisce il percorso individuale delle vittime; in alcuni casi si è proceduto a raccogliere testimonianze orali, spesso

²⁵ R. Bogliaccino, *Scuola negata: le leggi razziali del 1938 e il liceo E. Q. Visconti*, Milano, Biblion, 2021. In precedenza, è apparsa un'anticipazione del lavoro svolto: R. Bogliaccino, *Researches and Teaching Experiences on the Fascist "Racial Laws" in High Schools: A Case Study of the Lyceum "E. Q. Visconti" of Rome*, «Trauma and Memory», 2, 2020, pp. 197-205; S. Benussi, A. Di Fant (eds.), *Razzismo in cattedra: il liceo F. Petrarca di Trieste e le leggi razziali del 1938*, Trieste, EUT, 2021; Liceo classico e linguistico statale Vincenzo Gioberti, *Non dimenticare: le conseguenze delle leggi razziali del 1938 al liceo Gioberti*, Torino, s.n., 2018.

²⁶ L. Coci, I. Mariconti, *La scuola lodigiana di fronte alle leggi antiebraiche*, Lodi, ILSRECO, 2019; G. Malaguti, G. Malaguti, B. Previato, *Espulsi e licenziati: alunni e docenti delle scuole modenesi e le leggi razziali del 1938*, Modena, Il Fiorino, 2020; M.T. Segà, *Il banco vuoto: scuola e leggi razziali: Venezia 1938-45*, Cierre, Sommacampagna 2019.

²⁷ P. Baldi, E. Palumbo, G. Piazza, *Foto di classe senza ebrei: archivi scolastici e persecuzione a Milano (1938-1943)*, Milano, Biblion, 2022.

di seconda generazione, come nel lavoro di Romana Bogliaccino, con il portato metodologico che esso comporta.

Un ulteriore elemento caratterizzante di queste ricerche è l'inserimento in percorsi didattici più ampi, che coincidono spesso con le commemorazioni per il Giorno della Memoria o con gli anniversari delle date decisive delle persecuzioni antiebraiche. Come spiega Romana Bogliaccino, che ha coordinato e realizzato il lavoro sul Visconti di Roma, la ricerca è iniziata nell'anno scolastico 2013-2014 nell'ambito di un laboratorio di storia dal titolo *L'archivio del Visconti e la Storia*; i risultati raccolti sono stati presentati nel corso degli anni in convegni tenuti nello stesso liceo, spesso in concomitanza con il 27 gennaio²⁸.

Anche i materiali dell'archivio del liceo Gioberti sono stati valorizzati in diversi progetti di ricerca, afferenti all'intera storia educativa unitaria, e da cui sono scaturite molteplici mostre e opere. All'interno di questo impegno continuo di docenti ed ex docenti, come la professoressa Claudia Prato, è nata la pubblicazione *Non dimenticare. Le conseguenze delle leggi razziali del 1938 al liceo Gioberti*. In questo caso, accanto ai laboratori di storia, le attività si sono inserite in un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro, concluso in occasione dell'80° anniversario dalla promulgazione delle leggi razziste. I risultati sono giunti grazie alla consultazione di diversi archivi locali, tra cui «l'Archivio Terracini della Comunità ebraica di Torino, l'Archivio di Stato e l'Istoreto»²⁹.

Un percorso analogo è avvenuto anche a Trieste, come spiega il dirigente del Petrarca nella presentazione del catalogo. Quest'ultimo raccoglie,

in formato cartaceo e digitale, i preziosi documenti raccolti dagli studenti della classe 4I del Liceo Petrarca dell'anno scolastico 2017-18, sotto la guida della prof.ssa Sabrina Benussi nell'ambito del progetto "Razzismo in cattedra", un'attività di quella che allora si chiamava Alternanza Scuola Lavoro (ASL) e che adesso è diventata Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Ricerca, didattica e condivisione, a cui si aggiunge un importante anniversario: come segnala sempre il dirigente scolastico, infatti, l'insegnante «ha puntato l'obiettivo su una circostanza specifica: nel settembre 2018 sarebbero trascorsi ottant'anni dall'annuncio delle leggi razziali da parte di Mussolini in Piazza Unità»³⁰, momento noto come il discorso di Trieste.

Tutti questi lavori hanno visto, quindi, la partecipazione degli studenti e hanno avuto un forte impatto nello spazio pubblico. Se il liceo di Trieste ha esposto i documenti in una mostra, per quanto riguarda il Visconti, come segnala l'ex dirigente scolastico, il 31 gennaio 2019,

²⁸ Bogliaccino, *Scuola negata*, cit., pp. 22-23.

²⁹ Le informazioni sono tratte dal sito della scuola, verificabili al link <<https://www.liceogioberti.edu.it/pagine/mostre-e-pubblicazioni>> [ultimo accesso: 13/02/2024].

³⁰ Benussi, Di Fant, *Razzismo in cattedra*, cit., p. 11.

[...] con una cerimonia partecipata da tutta la comunità scolastica, allargata a istituzioni civili e religiose e alle personalità della cultura maggiormente coinvolte, veniva scoperta una lapide recante i nomi dei cinquantotto studenti e di una professoressa espulsi dalla scuola nel 1938, a seguito delle Legge ‘razziali’³¹.

Emergono, quindi, percorsi di ampio raggio. A partire da progetti didattici interni al contesto scolastico, la ricerca presenta la possibilità una duplice occasione: da una parte fare didattica della storia a partire dai materiali d’archivio; dall’altra le iniziative si inseriscono nell’ambito delle celebrazioni del Giorno della Memoria o degli anniversari relativi alle persecuzioni antiebraiche, incidendo nello spazio pubblico.

Altri progetti tra restituzioni pubbliche e percorsi didattici

Percorsi analoghi sono stati condotti nelle scuole che in Italia lavorano ogni anno sui temi delle persecuzioni antiebraiche, pur senza giungere a pubblicazioni. Diversi istituti hanno partecipato al concorso “I giovani ricordano la Shoah”, bandito dal Ministero dell’Istruzione e del Merito in collaborazione con l’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e giunto quest’anno alla XXII edizione³². Molti percorsi hanno utilizzato il proprio archivio scolastico – quando presente documentazione attinente al tema – per aderire al bando, come la scuola Vittorio Polacco di Genova, risultata vincitrice per la sezione scuole primarie³³.

In generale, diverse scuole, soprattutto in vista dell’80° anniversario dell’emanazione delle norme antiebraiche, e sfruttando le progettualità relative ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, poi PCTO, hanno realizzato iniziative didattiche sulle persecuzioni antiebraiche a partire dal proprio archivio scolastico.

L’Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Istoreto), intitolato a Giorgio Agosti, ha redatto un dossier delle ini-

³¹ Bogliaccino, *Scuola negata*, cit., p. 11.

³² Per una ricognizione dei lavori del concorso o delle tracce assegnate negli anni si veda il sito “Scuola e Memoria”, realizzato sempre in collaborazione tra MIM e UCEI: <<https://www.scuolaememoria.it/site/it/il-concorso-i-giovani-ricordano-la-shoah/>> [ultimo accesso 16/02/2024].

³³ Si legge nella motivazione: «Una ricerca nell’archivio scolastico attraverso i registri degli anni 1938-1943 ha fatto scoprire alle alunne e agli alunni l’esistenza delle classi di razza ebraica all’interno della propria scuola ed è stato l’innescò per ricostruire le storie di alcuni bambini genovesi ebrei dopo l’occupazione tedesca. L’accurato lavoro di ricerca, adeguato alla giovane età, è raccolto in un libro completo di documenti, disegni e narrazioni e restituisce alcuni dei diversi tentativi di sopravvivenza. Premiata l’espressione del lavoro collegiale e l’autonomia espressiva nella restituzione di quanto appreso», <<https://www.scuolaememoria.it/site/it/2024/01/26/vincitori-e-menzioni-concorso-2023-24/?rit=home-page>> [ultimo accesso: 16/02/2024].

ziative realizzate negli istituti di ogni ordine e grado torinesi³⁴. Ad esempio, a partire da indagini nel proprio archivio, il liceo classico Alfieri di Torino ha concretizzato diverse iniziative³⁵. Come si legge nella relazione dell'Istoreto, sono state coinvolti cinque insegnanti, quaranta studenti nella realizzazione di uno spettacolo teatrale (*Espulsi dall'Alfieri! Storie di discriminazione, persecuzione e resilienza*), un reading (*Conoscere la Storia conoscere le storie*) e una mostra con lo stesso titolo del reading. Le restituzioni presentano in forma artistica i risultati della ricerca: «le iniziative ricostruiscono, attraverso documenti di archivio, le vicende di alcuni tra i due docenti e i trentanove studenti espulsi dalla scuola in seguito alle leggi razziali del 1938». La scuola ha seguito l'intero processo di riscoperta, riordino e studio, mettendone in evidenza il seguente materiale archivistico: i registri di iscrizione degli anni scolastici 1937/38 e 1938/39, le circolari ministeriali e del Provveditorato, i fascicoli «Iscrizione ebrei», «Domande ebrei», i censimenti di docenti e studenti, i fascicoli personali degli insegnanti. I dati raccolti sono stati confrontati con documenti dell'archivio ebraico Terracini e con altri archivi pubblici e privati. Le attività sono state presentate il 15 novembre 2018 nei locali del liceo³⁶. La mostra ha sostanzialmente esibito i risultati della ricerca, che sta proseguendo parallelamente all'opera di riordino dei fondi archivistici³⁷.

Dal dossier prodotto dall'Istoreto appare evidente il generale impegno delle scuole torinesi nella diffusione della memoria della Shoah e delle persecuzioni antiebraiche, peraltro coadiuvate dallo stesso istituto. Iniziative simili, seppur meno sistematiche, sono state realizzate anche in altre città. A Roma, il liceo classico Pilo Albertelli ha realizzato un progetto nell'anno scolastico 2018-2019, sulla scia dell'80° anniversario dall'emanazione norme antiebraiche. «Nato dall'adesione del nostro Liceo alla Rete degli archivi storici delle scuole», su proposta di un'insegnante dello stesso liceo, come raccontato le studentesse che vi hanno preso parte in una relazione pubblicata sul sito da cui emergono diversi elementi: la metodologia di ricerca, condotta inizialmente nell'archivio scolastico utilizzando la documentazione del Pilo Albertelli (principalmente registri di classe degli anni 1937-38 e 1938-39); il confronto con la documentazione contenuta presso l'Archivio storico Giancarlo Spizzichino della comunità ebraica di Roma; un'analisi dei dati raccolti e delle questioni emerse durante le ricerche, come ad esempio gli studenti ebrei, figli di coppie

³⁴ URL: <https://www.istoreto.it/materiali/Didattica/doc/1002_10_APRILE_DOSSIER_COMPLETO.pdf> [ultimo accesso: 14/02/2024].

³⁵ L'impegno sulle conseguenze delle leggi antiebraiche nel liceo è di lungo corso, come dimostra l'iniziativa realizzata nel 1994 *Via da scuola, sei ebreo! Gli studenti dell'Alfieri ricordano le leggi razziali del '38*; indicazione tratta da Baldi, Palumbo, Piazza, *Foto di classe*, cit., pp. 329 e 337.

³⁶ URL: <https://www.istoreto.it/materiali/Didattica/doc/1002_10_APRILE_DOSSIER_COMPLETO.pdf> [ultimo accesso: 14/02/2024].

³⁷ Il lavoro è in fase di svolgimento da parte della professoressa Francesca Gamalero, docente referente per l'Archivio storico dell'Alfieri.

miste, che possono continuare a frequentare la scuola poiché, a seguito del battesimo, non sono considerati di “razza ebraica”. Ne emerge un quadro con dieci studenti espulsi dall’istituto³⁸. In questo particolare caso di studio, più che la restituzione pubblica, l’intento dell’iniziativa era di carattere didattico. Stando alle relazioni delle studentesse coinvolte nel progetto, le ricerche si sono fermate agli studenti espulsi; le fonti presenti nell’archivio del Pilo Albertelli consentono comunque di ampliare il quadro delle conseguenze delle norme antiebraiche del 1938 sulla scuola capitolina. I registri del personale, infatti, ci informano anche di diversi docenti espulsi: per il liceo Aldo Neppi Modona ed Emilio Fano; per i ginnasi Milka Cassuto, Marcella Minerbi Ghisalberti e Gabriella Pontecorvo³⁹. Ognuno con una sua carriera differente – Neppi Modona era libero docente alla Regia Università di Roma⁴⁰ – e con un suo differente percorso di vita, prima e dopo le norme antiebraiche – da Emilio Fano, decorato nella prima guerra mondiale, a Milka Cassuto, che scelse di emigrare in Palestina dopo l’inizio delle persecuzioni antiebraiche, rimanendovi anche nel dopoguerra⁴¹. In particolare, la documentazione presente nell’archivio dell’istituto consente sia di dinamizzare le biografie, andando oltre la riduzione al momento dell’espulsione, sia di ampliare e rispondere a diverse domande di ricercare.

Conclusione

A margine di questa breve e ampliabile analisi di pubblicazioni e progetti scolastici emergono alcune prime considerazioni, certamente emendabili, che qui possiamo intanto riepilogare. Le ricerche e le attività didattiche e pubbliche basate sugli archivi scolastici condensano diverse esperienze, unendo storia, memoria e didattica. Gli elementi in comune sembrano essere: ricerca nel proprio archivio, condotta in collaborazione con gli studenti e inserite in progettualità didattiche più ampie, come i laboratori di didattica della storia o i PCTO, in fase di ampliamento⁴²; confronto con gli archivi del territorio; intervento nello

³⁸ Le relazioni sono consultabili al link <<https://piloalbertelli.it/scuola-e-memoria-gli-archivi-scolastici-italiani/>> [ultimo accesso: 13/02/ 2024], in una pagina intitolata *Scuola e Memoria – gli archivi scolastici italiani*, segno ulteriore del legame tra i due temi.

³⁹ Archivio scolastico Pilo Albertelli, *Stato personale*.

⁴⁰ Università di Roma La Sapienza, Archivio generale, Fascicoli personali, Personale docente, b. 320, f. 4085 – Neppi Modena Aldo.

⁴¹ P. Guarnieri, A. Legnaioli, *Umberto (Moshe David) Cassuto*, in P. Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall’Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze University Press, Firenze 2019.

⁴² Un esempio è il laboratorio di storia realizzato nell’anno scolastico 2023-2024 dal Leonardo Da Vinci di Roma sempre sulle persecuzioni antiebraiche nell’archivio del proprio istituto.

spazio pubblico delle stesse scuole, attraverso mostre, manifestazioni pubbliche o affissione di targhe; lavoro in concomitanza con gli anniversari, come spesso accade in storiografia, e in risposta alle esigenze commemorative.

Sviluppando alcuni di questi elementi, le modalità e i materiali con cui come sono state condotte le ricerche sono piuttosto simili. Per la maggior parte dei casi sono studi che hanno prodotto una ricognizione delle vittime, docenti e studenti espulsi, allargandosi soltanto in parte alle politiche razziste: per i primi, ove presenti, sono stati utilizzati gli stati matricolari, in altri casi attraverso le memorie, come nel caso di Maria Piazza del Visconti⁴³; per i secondi i registri di classe degli anni scolastici 1937-1938 e 1938-1939. Dopo aver registrato la scomparsa degli studenti, è stato verificato se i nominativi rintracciati fossero effettivamente o meno di razza ebraica, elemento desunto grazie al confronto con diversi archivi – comunali o delle comunità ebraiche del territorio. Per queste stesse modalità, le ricerche sono state condotte in città dove la presenza ebraica è stata consistente. Alcuni di questi percorsi hanno iniziato ad affrontare altre questioni, come il comportamento delle scuole nell'applicazione del divieto di libri di testo di autori di "razza ebraica".

Un ulteriore elemento di indagine riguarda l'impegno attivo degli insegnanti. Se tale impegno è nato come risposta civica alle politiche e alle commemorazioni della Memoria della Shoah nelle sue diverse forme, è possibile allora tracciare due questioni: l'importanza della restituzione pubblica della ricerca, nelle diverse forme (artistiche o digitali), attinente peraltro alle pratiche della *Public history of education*; l'attenzione destinata principalmente alle vittime – ritornano le riflessioni sul "paradigma vittimario" per riprendere l'espressione utilizzata da Giovanni De Luna – che ha caratterizzato vari percorsi di ricerca⁴⁴. Seppur con qualche eccezione, gli studi analizzati hanno dato meno spazio al comportamento dei protagonisti della persecuzione o agli spettatori degli eventi, per usare la divisione di Turi⁴⁵, o alla ricostruzione generale del loro rapporto di lungo periodo tra scuola, fascismo e costruzione dell'uomo nuovo mussoliniano; oppure all'inserimento delle norme antiebraiche in pratiche di controllo e repressione consolidate del regime⁴⁶. Questioni storiografiche che potrebbe far emergere nuove prospettive, basandosi sia sulle fonti emerse già negli studi sopracitati, sia su altre che sono ancora da indagare.

In fondo, negli archivi delle ex scuole elementari, su cui si è lavorato meno, e delle medie-superiori emergono materiali molto interessanti. In comune hanno sicuramente documenti amministrativi o carteggi tra dirigenti scolastici

⁴³ Bogliaccino, *Scuola Negata*, cit., p. 358.

⁴⁴ G. De Luna, *La Repubblica del dolore: le memorie di un'Italia divisa*, Feltrinelli, Milano 2011.

⁴⁵ G. Turi, *Lo Stato educatore: politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2002, p. 141.

⁴⁶ V. Galimi, *La persecuzione degli ebrei in Italia (1938-1943). Note sulla storiografia recente*, «Contemporanea», 5, 3, 2002, pp. 587-596.

e provveditori, che permettono di evidenziare in filigrana il comportamento dell'amministrazione scolastica. Nel complesso e distinguendo per gradi, seppur in maniera spesso frammentata, gli archivi delle ex scuole elementari conservano i registri di classe dei maestri, che ospitano racconti molto densi. Questi ultimi si rivelano strumenti che permettono non soltanto di censire le vittime, ma di analizzare il funzionamento degli istituti e dell'attività in classe, mostrandoci le assenze e le presenze degli allievi, la pianificazione e lo svolgimento del programma didattico, la cronaca della vita scolastica, i risultati e i temi degli esami di fine anno e quelli di ottobre, financo i rapporti con il territorio circostante e, nel periodo della dittatura mussoliniana, con le organizzazioni fasciste. Nel tema specifico, consentono di osservare se l'attività didattica degli insegnanti fosse impregnata o meno di elementi politici o propagandistici, tra cui rientra anche la questione razza. In sostanza, i registri di classe permettono di osservare quanto avviene in aula e nella scuola, mostrando il processo di irreggimentazione dell'istruzione elementare.

Di contro, le scuole medie-superiori forniscono, attraverso i registri delle adunanze o le comunicazioni dei presidi, indicazioni riguardanti soprattutto le dinamiche generali all'interno della scuola, soffermandosi sulle questioni relative all'attività didattica e scolastica e approfondendo aspetti fondamentali come la scelta dei libri di testo da adottare o le fonti prodotte dalle relative biblioteche scolastiche, le quali ci informano, oltre che sul rapporto con la lettura, sul destino sia dei libri "razzisti", sia di quelli prodotti da autori classificati di "razza ebraica".

Emergono quindi diversi temi da approfondire: le interazioni tra i presidi e i provveditori nell'applicazione delle norme antiebraiche; informazioni sugli insegnanti e sui testi presenti nelle biblioteche scolastiche; la risposta al razzismo; il rapporto con il fascismo, nazionale e locale; la questione dei libri di testo. Sono soltanto esempi, ma evidenziano un materiale vasto e variegato, che consente di approfondire i rapporti tra scuola e razzismo non soltanto dal punto di vista delle vittime, come gli insegnanti di diversi istituti hanno ampiamente e meritoriamente fatto. Intanto il lavoro svolto dai docenti, dissodando parte del materiale contenuto in archivio, permette di proporre nuove pratiche e nuove prospettive di ricerca.

Bibliografia

- Antonelli Q. (ed.), *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, Rovereto, Comune di Rovereto, Biblioteca civica G. Tartarotti, 1997.
- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.), *La pratica educativa: storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018)*, Macerata, eum, 2020.

- Baldi P., Palumbo E., Piazza G., *Foto di classe senza ebrei: archivi scolastici e persecuzione a Milano (1938-1943)*, Milano, Biblion, 2022.
- Bandini G., Oliviero S., *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., Ghizzoni C., Meda J., «Il campanile scolastico». *Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 2018, pp. 7-14.
- Bogliaccino R., *Scuola negata: le leggi razziali del 1938 e il liceo E. Q. Visconti*, Milano, Biblion, 2021.
- Capristo A., *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, «Rassegna mensile di Israel», 2, 2007, pp. 131-167.
- Cinquini V., Minelli M. (eds.), *Con la massima sollecitudine: a scuola nell'anno delle leggi razziali*, Bologna, CLUEB, 2000.
- Coci L., Mariconti I., *La scuola lodigiana di fronte alle leggi antiebraiche*, Lodi, ILSRECO, 2019.
- D'Ascenzo M., *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 2016, pp. 249-272.
- De Luna G., *La Repubblica del dolore: le memorie di un'Italia divisa*, Feltrinelli, Milano 2011.
- Galfrè M., *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- Galfrè M., *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*, Roma, Laterza, 2005.
- Galfrè M., *La disciplina della libertà. Sull'adozione dei testi nella scuola fascista*, «Italia contemporanea», 228, 2002, pp. 407-431.
- Galimi V., *La persecuzione degli ebrei in Italia (1938-1943). Note sulla storiografia recente*, «Contemporanea», 5, 3, 2002, pp. 587-596.
- Gentile S., *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica*, Torino, Giappichelli editore, 2013.
- Guarnieri P., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze University Press, Firenze 2019.
- IRSIFAR – Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (ed.), *Memorie di scuola: indagine sul patrimonio archivistico delle scuole di Roma e provincia*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- Picciau D., Plaisant L. M. (eds.) *L'archivio scolastico: storia e didattica*, Cagliari, CUEC, 2005.
- Santerini M., Sidoli R., Vico G. (eds.), *Memoria della shoah e coscienza della scuola*, Milano, Vita e pensiero, 1999.
- Sarfatti M., *Gli ebrei nell'Italia fascista: vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2018.
- Sarfatti M., *Mussolini contro gli ebrei: cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, ed. ampliata, Torino, S. Zamorani, 2017 (prima ed. 1994).
- Simone G., Targhetta F., *Sui banchi di scuola tra fascismo e Resistenza: gli archivi scolastici padovani (1938-1945)*, Padova, Padova University Press, 2016.
- Schwarz G., *Il 27 gennaio e le aporie della memoria*, «Italia contemporanea», 296, 2, 2021, pp. 100-123.
- Turi G., *Lo Stato educatore: politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Vico G., Santerini M., *Educare dopo Auschwitz*, Milano, Vita e pensiero, 1995.
- Wieviorka A., *L'era del testimone*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.